*COMUNICATO STAMPA*

**“LA REGOLA E IL CASO”, LE OPERE DELLA FONDAZIONE MENNA IN MOSTRA A SALERNO**

Dal 15 dicembre apre al pubblico l’esposizione diffusa nel tessuto urbano della città, a cura di Antonello Tolve e Stefania Zuliani

12 dicembre 2022 – È stata presentata questa mattina, presso l’ex Casa del Combattente di Salerno, ***“La regola e il caso. Opere dalla collezione della Fondazione Filiberto e Bianca Menna”***, la mostra diffusa nel tessuto urbano di **Salerno** **dal 15 dicembre 2022 al 29 gennaio 2023**, a cura di Antonello Tolve e Stefania Zuliani.

Programmata e finanziata dalla **Regione Campania** (POC 2014-2020), prodotta e promossa dalla **Scabec** e dalla **Fondazione Filiberto e Bianca Menna** con il patrocinio del **DISPAC** (Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale dell’Università di Salerno) e del **Centro Ict** per i Beni Culturali dell’Università di Salerno, la mostra propone **dipinti**, **sculture**, **incisioni** e **opere** espressione della sensibilità aperta e curiosa di **Filiberto Menna** e **Tomaso Binga**, al secolo Bianca Pucciarelli Menna, dei quali raccontano frammenti di storia intellettuale e di passione civile attraverso la relazione con specifici spazi dell’arte e della vita culturale di Salerno.

Alla **conferenza stampa** hanno partecipato **Pantaleone Annunziata**, Amministratore unico della Scabec, **Franco Alfieri**, Presidente della Provincia di Salerno, **Ermanno Guerra**, delegato alla Cultura del Comune di Salerno, **Bianca Menna** e i due curatori della mostra, **Antonello Tolve** (Accademia di Belle Arti di Napoli) e **Stefania Zuliani** (Università degli Studi di Salerno), **Letizia Magaldi**, Presidente della Fondazione Filiberto e Bianca Menna, che ha introdotto e moderato l’incontro.

L’**itinerario espositivo** coinvolge spazi significativi della città di Salerno, luogo natale di Filiberto e Bianca Menna, come l’**ex Casa del Combattente**, sede della Fondazione dove sono montati i video di performance organizzate da Binga tra il 1977 e il 2022, la **Collezione ceramiche Alfonso Tafuri** con tre opere di Nedda Guidi, l’**Archivio di Stato** con una meravigliosa tela di Carlo Alfano, **Palazzo di Città** con due opere di Renato Barisani e la **Pinacoteca Provinciale** con lavori di **Georges** **Braque**, **Carlo Carrà**, **Marc Chagall**, **Otto Dix**, **Julius Evola**, **Paul Klee**, **Giorgio Morandi**, **Pablo Picasso**, **Enrico Prampolini**, **Luigi Veronesi**.

*«La collezione donata circa due anni fa alla Fondazione Menna è finalmente aperta al pubblico* – ha annunciato **Letizia Magaldi**, Presidente della Fondazione Filiberto e Bianca Menna –. *Ci auguriamo che la Fondazione possa diventare un polo delle arti per la città di Salerno e avere uno spazio museale dedicato alla mostra permanente delle opere, sia per consentire al pubblico di conoscere da vicino il patrimonio culturale di Filiberto e Bianca Menna, che permettere ad artisti, critici e giovani di confrontarsi e immaginare nuovi percorsi.»*

*«Un evento importante organizzato dalla Regione Campania attraverso la Scabec* – ha dichiarato **Pantaleone Annunziata**, Amministratore unico della Scabec –. *Restituiamo opere importanti ai cittadini campani e anche ai tanti turisti che sono innamorati d’arte.»*

*«“La regola e il caso” è il titolo di un libro di Filiberto Menna pubblicato nel 1970, il cui sottotitolo è “Architettura e società”* – ha spiegato **Antonello Tolve**, curatore della mostra –*. Partendo da un’apertura radicale di alcuni spazi importanti di Salerno, le opere hanno trovato una momentanea collocazione creando con quegli stessi spazi un rapporto di partecipazione e di compenetrazione. Questo per ricordare quale e quanta importanza ha avuto Filiberto Menna nell’ambito del Contemporaneo.»*

**Stefania Zuliani**, curatrice della mostra, ha ricordato che *«La mostra vuole essere un’occasione per un coinvolgimento che parte anche dalla partecipazione degli studenti dell’Università di Salerno*, *che faranno un lavoro di mediazione e animazione e di laboratori didattici. Crediamo che una mostra sia un cantiere di idee, uno spazio d’incontro di una comunità che si riconosce in una storia come quella di Filiberto e Bianca Menna, una storia che appartiene a questa città. Le opere, nella loro diversità, ci mostrano che il modo di Filiberto Menna d’intendere la critica d’arte è sempre stato legato a una coscienza civile, non solo a un discorso estetico e di riflessione sul linguaggio dell’arte, ma anche alla capacità che l’arte ha di trasformare le nostre vite».*

*«L’arte apre degli spiragli sconosciuti al resto della popolazione, può indicarci anche come raggiungere scopri precisi di trasformazione del mondo* – ha dichiarato **Bianca Menna** –. *Il pubblico che guarda un’opera fa sempre un confronto con la propria vita.»*

*«La mostra cade nel momento turistico di maggiore valorizzazione della città con Luci d’artista* – ha ricordato **Ermanno Guerra**, delegato alla Cultura del Comune di Salerno –. *In questi giorni si avvia anche l’esperienza della rete dei musei salernitani, ovvero quindici strutture museali che finalmente collaborano tra loro, alcune delle quali coinvolte dalla Fondazione Menna in questa bellissima iniziativa.»*

*«Quando le istituzioni si mettono insieme, progettano e impiegano risorse comuni, si raggiungono obiettivi insperati* – ha dichiarato il Presidente della Provincia di Salerno **Franco Alfieri** –. *Questo modello ideale, che è la formula per il successo di tutte le iniziative, deve diventare concreto, com’è stato per questo evento.»*

Dopo una visita alla ex Casa del Combattente, la preview stampa della mostra ha fatto tappa al Comune di Salerno, dove il sindaco di Salerno **Vincenzo Napoli** ha potuto salutare i presenti e abbracciare **Bianca Menna**.

***La regola e il caso*** disegna un percorso che lega la biografia intellettuale di Filiberto e Bianca Menna al tessuto urbano e alla storia recente di Salerno, di cui il visitatore può scoprire ulteriori racconti grazie ai contenuti di una **applicazione *mobile***, realizzata nell’ambito del progetto VASARI dal **Centro ICT** per i Beni Culturali dell’Università di Salerno, in collaborazione con il **DISPAC**. Inoltre, sarà proposto un **programma educativo per la scuola primaria** **e di mediazione** per il pubblico della mostra, realizzato con la collaborazione degli studenti del Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale dell’Università di Salerno.

Raccolte dal critico e storico dell’arte **Filiberto Menna** (1926-1989) e dall’artista e poeta **Bianca Menna** (1931), in arte Tomaso Binga, nel corso di una vita di comune impegno culturale e creativo, le opere della collezione della **Fondazione Filiberto e Bianca Menna** sono la preziosa testimonianza di una visione profondamente moderna dell’arte e della critica. Prendendo il nome dal libro dedicato nel 1970 da Menna al rapporto tra arte, architettura, design e scena urbana, ***La regola e il caso*** presenta una significativa selezione di opere provenienti da questa collezione unica donata nel 2018 alla Fondazione, attiva a **Salerno** e a **Roma** dal **1993**. In particolare, il **centro storico della città** è stato nel corso degli anni **Sessanta** e **Settanta** del Novecento il territorio privilegiato in cui Filiberto Menna, allora docente all’**Università di Salerno**, ha sperimentato forme innovative di ricerca e promosso occasioni di dibattito e di intervento culturale. Un’avventura d’arte e di impegno pubblico di cui le differenti sedi espositive sono state teatro o specchio.

**Giorni e orari di apertura della mostra**

**Ex Casa del combattente - Collezione ceramiche Alfonso Tafuri**

Mercoledì, ore 16-19.30

Dal giovedì al sabato, ore 9:30-13:00 e 16:00-19:30

**Palazzo di Città**

Mercoledì, ore 16-19.30

Giovedì e venerdì, ore 9:30-13:00 e 16:00-19:30

Sabato, ore 9:30-13:00

**Pinacoteca Provinciale**

Dal martedì alla domenica, ore 9:00-19:00

**Archivio di Stato**

Mercoledì, ore 16.00-18.00

Giovedì e venerdì, ore 9:30-13:00 e 16:00-18:00

Sabato, ore 9:30-13:00

Info: **www.scabec.it**

**—**

**UFFICIO STAMPA Scabec S.p.A.**

Gianluca Durante – [328 2114128](tel:3282114128)

Piergiorgio Gambardella – [339 3132579](tel:3393132579)

[stampa@scabec.it](mailto:stampa@scabec.it)

**Responsabile comunicazione Fondazione Filiberto e Bianca Menna**

Anna Rita Leonardi

[info@fondazionemenna.it](mailto:info@fondazionemenna.it)

**LE SEDI espositive**

**Ex casa del combattente – Fondazione Filiberto e Bianca Menna**

La palazzina, realizzata negli anni Venti del secolo scorso nell’ambito dei lavori di urbanizzazione dell’area dell’attuale Lungomare Trieste, ospita fin dalla sua istituzione, avvenuta nel 1989, la Fondazione Filiberto Menna, in seguito divenuta Fondazione Filiberto e Bianca Menna. Negli spazi al primo piano è stata ordinata la Biblioteca dello studioso, che rappresenta il nucleo originario del patrimonio della Fondazione, inizialmente presieduta da Giulio Carlo Argan. Il grande salone ha nel corso degli anni accolto le numerose attività culturali promosse dalla Fondazione, che si aprirono nel 1993 con una conferenza inaugurale di Achille Bonito Oliva. Tra le iniziative più significative, il ciclo di proiezioni e incontri Arte di sera, il cui primo appuntamento, *Bye bye Video*, aveva proposto nel 2006 una serie di opere selezionate e presentate da Bianca Menna/Tomaso Binga.

**Palazzo di Città**

Il 1967 è un anno cruciale per l’impegno di Filiberto Menna nello svecchiamento della cultura artistica salernitana. In questo anno, infatti, Menna è - con il sostegno del Comune di Salerno - promotore di una serie di mostre tra cui la *Prima rassegna nazionale dell’incisione* (agosto), che prevedeva una commissione esaminatrice composta da Maurizio Calvesi, Germano Celant e dallo stesso Menna. La rassegna, cui parteciparono tra gli altri Bendini, Boetti, Carotenuto, Del Pezzo, Paolini, Perilli, era stata realizzata con il contributo organizzativo del centro studi Colautti di Marcello Rumma, e avrebbe dovuto creare un primo nucleo collezionistico pubblico sull’arte contemporanea a Salerno. Sempre nel 1967, a settembre, Menna insieme a Renato Barilli e Gillo Dorfles cura la coraggiosa *Rassegna Nazionale di Scultura*, allestita all’aperto tra i portici di Palazzo di Città e via Roma, con il patrocino del quotidiano *Il Mattino* e il sostegno dall’Assessorato cultura e turismo del Comune di Salerno. Calò, Perez e Milano sono tra gli artisti presenti in questa seconda mostra, che provava ad allineare Salerno con le città italiane che in quegli stessi anni si stavano aprendo al dialogo con la scultura contemporanea (nel 1962 si era tenuta la grande mostra *Scultura nella città* a Spoleto, a cura di Giovanni Carandente). A riscuotere particolare attenzione, suscitando anche un certo scandalo, fu il lavoro dell’artista napoletano Renato Barisani, di cui oggi la mostra *La regola e il caso* propone a Palazzo di Città due opere che sono entrate nella collezione Menna.

**Pinacoteca provinciale (Palazzo Pinto)**

È nel 2001 che la Pinacoteca provinciale di Salerno trova finalmente stabile sede nelle stanze di Palazzo Pinto, un edificio monumentale che fu residenza di una delle famiglie gentilizie più antiche di Salerno, da secoli attiva nel collezionismo e nella committenza di opere d’arte. La mostra *La regola e il caso* fa tappa in questo nobile edificio, i cui spazi espositivi si sono di recente ampliati, per segnalare come Filiberto Menna abbia avuto il merito, non sempre opportunamente riconosciuto, di aprire la scena artistica salernitana del secondo Novecento - ancora molto legata alla tradizione e poco disposta ad avventure ed esplorazioni - alla lezione dell’avanguardia. Le opere selezionate all’interno della collezione creata da Filiberto e Bianca Menna e distribuite nelle sale di questo museo rappresentano una nota dissonante, o almeno alternativa, rispetto all’arte più amata e collezionata in città, di cui la raccolta della Pinacoteca dà conto. Il Surrealismo, protagonista nell’anno accademico 1972/73 di un seminale convegno e di una serie di iniziative e mostre promosse in città dall’Istituto di Storia dell’arte dell’Università di Salerno allora diretto da Filiberto Menna, ma anche il Cubismo, il Futurismo, il Dadaismo, l’Espressionismo e la Grande Astrazione sono qui presenti attraverso opere esemplari che offrono vertiginosi punti di fuga, possibilità di visione che si muovono oltre i rassicuranti confini della realtà artistica e collezionistica salernitana.

**Archivio di Stato**

Da sempre luogo che conserva e riannoda i fili della memoria cittadina, l’Archivio di Stato è punto di partenza del percorso espositivo. Nella sua prestigiosa sede, un antico complesso monumentale per molti secoli destinato all’amministrazione della giustizia della Città (nel XVI secolo vi era la Regia Udienza Provinciale) e divenuto stabilmente sede dell’Archivio nel 1934, si conservano numerosi fondi antichi e importanti archivi contemporanei. Tra questi, quello donato dal padre di Filiberto, Alfonso Menna (1980-1998), che nel secondo dopoguerra ha avuto un ruolo da protagonista della vita politica e amministrativa di Salerno, di cui è stato sindaco dal 1956 al 1970. Una scelta dei documenti di Alfonso Menna, che diede un decisivo impulso all’istituzione della Fondazione dedicata al figlio precocemente scomparso, è oggi allestita nelle bacheche della sala Bilotti, la stessa che nel 2017 ha ospitato la mostra *Le carte del critico. Documenti e materiali dall’archivio di Filiberto Menna*. Ad accogliere l’opera di Carlo Alfano *Frammenti di autoritratto anonimo*, 1973, fra le più significative della collezione della Fondazione Filiberto e Bianca Menna è la cosiddetta Cappella S. Ludovico, un antico spazio recentemente restituito alla città. In questa navata silenziosa il grande dipinto di Carlo Alfano, artista di cui Filiberto Menna ha seguito con costante attenzione e amicizia la raffinata ricerca, particolarmente attenta proprio al tema della memoria e dell’archivio e caratterizzata da un intelligente rapporto con l’antico, assume una singolare forza ieratica, una capacità di sguardo che coinvolge lo spettatore in un intenso gioco di rimandi e di riflessione.

**Collezione ceramiche Alfonso Tafuri**

Figura singolare di collezionista e di amatore dell’arte e della storia della sua città, Alfonso Tafuri (1926-1992) è stato protagonista a partire dalla fine degli anni ’60 di una coraggiosa battaglia civile volta a restituire dignità al centro storico di Salerno, da decenni dimenticato in una condizione di abbandono che ne aveva messo a rischio il ricco patrimonio artistico e architettonico. Coinvolgendo nel suo impegno in difesa della città antica generazioni diverse di intellettuali e di semplici cittadini, Tafuri trovò in Filiberto Menna un alleato prezioso e con lui, con il suo allievo Angelo Trimarco e con altri esponenti della cultura salernitana più aperta e sensibile, promosse una serie di iniziative che rianimarono i vicoli e i palazzi del centro storico. Alla luce di questo impegno va letta la nascita della collezione di ceramiche, davvero unica per la raccolta di *riggiole* (mattonelle) datate dal XVIII al XX secolo, che Alfonso Tafuri volle allestire nel 1987 in alcuni locali terranei del settecentesco palazzo Mancuso a Largo Casavecchia. La mostra diffusa *La regola e il caso* fa tappa nella sede di questo piccolo museo privato, oggi affidato alla cura di Simona Tafuri, per sottolineare la consonanza di intenti che legò nella difesa del centro storico Filiberto Menna ad Alfonso Tafuri, accomunanti anche dall’amore per la ceramica, di cui Menna ha più volte scritto curando alcune mostre importanti. Lo attestano le sculture di Nedda Guidi qui presentate, opere in terracotta smaltata entrate nella collezione in virtù della fortunata collaborazione tra il critico e l’artista.

**applicazione *mobile***

La necessità di offrire anche sul web la possibilità di incontrare i contenuti della mostra, opportunamente ampliati attraverso informazioni e immagini relative ai suoi luoghi e protagonisti, ha motivato la realizzazione di una specifica **applicazione *mobile***. Realizzata da **Netcom Group** per il **Distretto DATABENC** con la collaborazione del **Centro ICT** per i Beni Culturali dell’Università di Salerno e del **DISPAC** - Dipartimento di Scienze del Patrimonio culturale che ne ha curato i contenuti, l’applicazione è in **PORBEC** (Portale Beni Culturali), scaricabile in *store* Android e IoS. I contenuti saranno accessibili anche sul sito web: [https://spes.porbec.it/eventolaregolaeilcaso/home](https://spes.porbec.it/eventolaregolaeilcaso/home ).

**educazione e mediazione**

Fin dal 2007, quando ha promosso il seminale progetto *Imparare al museo. L’artista, l’opera, il pubblico*, la Fondazione Filiberto e Bianca Menna considera il momento educativo e di mediazione parte integrante delle sue proposte espositive. In occasione della mostra *La regola il caso. Opere dalla Collezione della Fondazione Filiberto e Bianca Menna*, viene quindi proposto un **programma educativo e di mediazione** realizzato con la collaborazione degli **studenti** del **Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale dell’Università di Salerno** (Laurea in Scienze dei beni culturali, Laurea Magistrale in Storia e critica d’arte, Dottorato MeM). Gli studenti sono stati coinvolti nel lavoro di progettazione di tutte le attività, di cui saranno protagonisti anche nella fase realizzativa.

1. **Attività didattiche e di laboratorio per la scuola primaria**

a cura di Rita Ventre (Fondazione Filiberto e Bianca Menna)

e di Luigi Filadoro (associazione culturale étant donnés aps)

Ai bambini della scuola primaria verranno dedicate specifiche attività didattiche e di laboratorio creativo coordinate da Rita Ventre, del dipartimento educazione delle Fondazione, e da Luigi Filadoro dell’associazione étant donnés, con la collaborazione degli studenti del Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale dell’Università di Salerno. I laboratori coinvolgeranno le scuole di Salerno e della sua provincia e saranno aperti anche alle famiglie. Questi i giorni previsti per le attività extrascolastiche: **17 dicembre, 7 e 21 gennaio** (a cura di Luigi Filadoro)**; 21 e 28 dicembre, 14 e 28 gennaio** (a cura di Rita Ventre), **sempre dalle ore 16.00 alle 19.00.** **Per informazioni e prenotazioni** **è possibile scrivere a** [**educazione@fondazionemenna.it**](mailto:educazione@fondazionemenna.it)**.**

**I laboratori:**

***Le parole abitate***

*a cura di Luigi Filadoro*

Dopo una visita introduttiva alla mostra evidenziando i principali nuclei veicolati dalle opere esposte (presentate anche tramite materiale didattico multimediale appositamente strutturato), ci si sofferma sulla composizione delle lettere dell’alfabeto, attraverso vari esempi che hanno interessato la costruzione di lettere, considerate *forme* autonome. Dai manoscritti miniati (capilettera) decorati con motivi zoomorfici e fitomorfici, fino alle *calligrafie* anche casuali e desemantizzate presenti in molti quadri del Novecento (Joan Mirò, Paul Klee, Kandinskij, Antoni Tapies, Franz Kline, Capogrossi, Carla Accardi, Alighiero Boetti) si arriva alla costruzione di lettere utilizzando il proprio corpo, coinvolgendo quindi lo spazio e l’equilibrio posturale. Particolare attenzione è data alle parole *abitate* e messe *in scena* da Tomaso Binga attraverso lo storico Alfabetiere Murale del 1976. I bambini sono coinvolti in attività che spaziano dal ritaglio-composizione di lettere attraverso semplici forme geometriche, fino alla composizione attraverso pennelli e tempere e alla *teatralizzazione* attraverso il proprio corpo.

Materiali utilizzati: cartoncini, forbici, colle, pennelli, tempera.

Durata: 120 min.

***I linguaggi dell’arte***

*a cura di Luigi Filadoro*

Il nucleo di opere presentato alla Pinacoteca provinciale motiva un itinerario sui principali linguaggi delle Avanguardie storiche del Novecento. Attraverso materiale multimediale appositamente strutturato sono presentate le poetiche degli artisti presenti in mostra, contestualizzati alle ricerche estetiche che hanno interessato il secolo appena trascorso. Particolare attenzione sarà data al collage, particolare tecnica artistica introdotta da Braque e dai cubisti e che diventa una costante di molte importanti avanguardie, in particolar modo dei Dadaisti. A partire da materiali offerti (giornali, riviste, ecc.) e fotocopie dei quadri esposti in mostra, i bambini sono impegnati, attraverso il ritaglio, in un processo di decomposizione, scomposizione e ricomposizione che innesta interpretazione critica a favore di nuovi e originali racconti iconici, favorendo così processi metacognitivi.

Materiali utilizzati: giornali e riviste, fotocopie dei quadri della collezione esposta, cartoncini, forbici, colle.

Durata: 120 min.

***Prendo posizione!***

*a cura di Rita Ventre*

L’attività didattica, dedicata al lavoro dell’artista Tomaso Binga (al secolo Bianca Menna), si svolgerà all’interno degli spazi della Fondazione Filiberto e Bianca Menna. La prima parte dell’incontro prevede, attraverso la visita alla mostra, un approfondimento sul lavoro di ricerca dell’artista, con un focus sulla sua attività performativa. Subito dopo i bambini saranno invitati a riflettere sul presente e sugli impegni (a misura di bambini e ragazzi) che ogni giorno devono assumere nei confronti dell’ambiente, della famiglia, della società. Dalle riflessioni emergeranno le criticità del presente e le loro aspettative. Le criticità potranno essere raccontate attraverso delle cartoline, sul modello dell’operazione di Binga “Riflessione a puntate” (dodici cartoline – una per ogni mese – inviate nell’anno 1991 a 280 destinatari in tutto il mondo con l’intento di riflettere sulla Guerra del Golfo e sugli avvenimenti principali di quell’anno, caratterizzandosi con una forte critica sociale nei confronti della politica e dell’economia). Le aspettative invece verranno racchiuse in parole chiave e scritte con il corpo, utilizzando il modello dell’Alfabetiere Murale del 1976. Le parole veicolano idee e messaggi, il corpo e il testo diventano strumenti di riflessione.

Materiali utilizzati: cartoncini, colori, carta kraft.

Durata: 180 min.

***L’arte e la città***

*A cura di Rita Ventre*

L’arte e la città si influenzano a vicenda, insieme producono cambiamenti e modificano, nel tempo, il tessuto urbano. I bambini e i ragazzi, dopo una visita alla mostra, avranno l’occasione di riflettere, con il supporto delle fotografie, sui cambiamenti del centro storico di Salerno. Metteranno a confronto le immagini del secondo Novecento con quelle del presente, per osservare tutti i cambiamenti e provare a rintracciare ciò che, invece, è rimasto immutato. Nella fase successiva ogni partecipante sceglierà un’immagine e la modificherà: sostituendo, aggiungendo o eliminando degli elementi, si “approprierà” del luogo rappresentato nella fotografia rendendolo a propria misura. Nella fase conclusiva tutti gli spazi re-immaginati saranno posizionati su una mappa del centro storico: i bambini e i ragazzi daranno vita alla loro città ideale.

Materiali utilizzati: immagini del centro storico, carta, colori, fogli trasparenti, forbici, colla, mappa del centro storico.

Durata: 180 min.

1. ***Incontri e racconti*. Attività di mediazione per il pubblico**

coordinamento: Gianpaolo Cacciottolo, Stefania Zuliani

Nel corso della mostra, il venerdì pomeriggio e il sabato durante gli orari di apertura delle singole sedi, alcuni studenti della Laurea Magistrale in Storia e critica d’arte accoglieranno i visitatori proponendo loro chiarimenti e informazioni riguardo al progetto espositivo e alle opere in mostra, e offriranno agli interessati spunti di riflessione e racconti che possano sollecitare ulteriori domande e curiosità. L’obiettivo è quello di migliorare l’esperienza di visita rendendola più consapevole e gratificante, anche attraverso una maggiore contestualizzazione del progetto: ampio spazio sarà quindi dato alla biografia critica e artistica di Filiberto e di Bianca Menna/Tomaso Binga e degli artisti in mostra, e verrà anche proposto il racconto di episodi e luoghi significativi della storia del centro storico di Salerno, città di origine di entrambi i protagonisti della mostra e teatro di alcune importanti vicende e iniziative culturali e artistiche di cui lo stesso Filiberto Menna è stato animatore. Senza sovrapporsi ai contenuti dei pannelli didattici, la narrazione affidata agli studenti vuole soprattutto proporsi come momenti di incontro e di scambio, ribadendo il valore relazionale e di ricerca che la Fondazione attribuisce alla propria attività espositiva. Per valutare l’efficacia del progetto espositivo e delle attività ad esso collegato, gli studenti hanno inoltre elaborato un questionario che il pubblico sarà invitato a compilare. I risultati verranno quindi elaborati e comunicati al termine dell’esposizione.